



Il Vangelo si annuncia camminando, sulle strade percorse dal Risorto

La forza di chi annuncia la salvezza di Cristo non si basa su “discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, che porta sempre a mettersi in movimento e a uscire da se stessi”. Per questo il Vangelo di Cristo “si annuncia camminando”, e non “da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer, facendo polemiche come ‘leoni da tastiera’”.

Così Papa Francesco ha di nuovo battuto l’accento sui tratti dinamici e non auto-referenziali che sempre accompagnano ogni autentica opera apostolica. Lo ha detto in apertura della catechesi del mercoledì, il 12 aprile, in Piazza San Pietro.

Uno slancio autentico per l’annuncio della salvezza portata da Cristo – ha proseguito il Papa – è sempre connotato da alcuni tratti distintivi. Tra di essi, c’è la prontezza, che anche San Paolo suggerisce facendo riferimento ai “piedi” e alle “calzature” dei veri annunciatori del Vangelo di Gesù (“Siate saldi dunque; attorno ai fianchi la verità, con indosso la corazza della giustizia, i piedi calzati e pronti a propagare il Vangelo della pace”).

Gli annunciatori del Vangelo – ha rimarcato il Papa, prendendo spunto dalle parole di San Paolo - “sono un po’ come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non c’è annuncio senza movimento, senza ‘uscita’, senza iniziativa. Questo vuol dire che non c’è cristiano se non in cammino, non è un cristiano se il cristiano non esce da sé stesso per mettersi in cammino e portare un annuncio.

Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando”. Per questo “chi annuncia il Vangelo è pronto a partire, e sa che il Signore passa in modo sorprendente; deve quindi essere libero da schemi”. E per questo, ha aggiunto Papa Francesco nella parte finale del suo intervento. “vi esorto a essere evangelizzatori che si muovono, senza paura, che vanno avanti, per portare la bellezza di Gesù, per portare la novità di Gesù che cambia tutto”.



AFRICA/ZAMBIA

LE SUORE CATTOLICHE DEL SANTO SPIRITO PREMIATE PER I LORO PROGETTI DI SVILUPPO

“Il futuro dell’Africa è nelle mani degli africani. Spetta a noi ideare il nostro futuro; tornerò a casa come africana per tracciare soluzioni africane per l’Africa” ha affermato suor Juunza Christabel Mwangani, delle Suore del Santo Spirito, una congregazione religiosa fondata nel 1971 nella diocesi di Monze, in Zambia, alla cerimonia di premiazione del Builders of Africa's Future 2022.

La religiosa ha ritirato il premio in rappresentanza dell’ Emerging Farmers Initiative, un progetto avviato dalla sua congregazione religiosa nel villaggio di Magoye, Mazabuka. Prosegue Suor Juunza Cristabel: “La nostra congregazione conta 40 suore zambiane. Un gruppo di noi ha fondato nel 2019 una vera e propria fattoria, l’Emerging Farmers Initiative, coinvolgendo nel villaggio di Mulando circa 73 famiglie composte da una media di otto membri ciascuna.

L’attività principale è l’agricoltura di sussistenza, l’allevamento del bestiame e la produzione agricola. A causa delle frequenti siccità e della totale dipendenza dall’agricoltura, i livelli di povertà sono ancora elevati. Anche il tasso di analfabetismo è ancora alto, stimato al 25 per cento. La metà della popolazione della zona ha meno di 20 anni”. “L’Emerging Farmers Initiative è organizzata per funzionare nel contesto della scuola secondaria come unità di produzione. Quindi non solo apprendimento ma anche lavoro, con la produzione di pollame, suini e uova, ortaggi, alberi da frutto, campi di mais e stagni di pesci. Offriamo formazione pratica ai nostri alunni e competenze che trasformano la vita a giovani che abbandonano la scuola e a famiglie a rischio”. (Agenzia Fides)

BRASILE

NELLO STATO DEL PIAUÍ L’80% DELLA POPOLAZIONE SOFFRE LA MANCANZA DI CIBO

Gran parte della popolazione nello stato brasiliano del Piauì, situato nella parte nord-orientale del paese, nell’arida regione del Sertao, soffre la fame. E’ il più povero tra gli Stati del Brasile, abitato da poco più di 3 milioni di persone. Privo di un settore industriale, basa la sua economia sull’agricoltura e sull’allevamento del bestiame. Secondo le informazioni diffuse dalla Conferenza Episcopale, le statistiche rivelano che circa 1 milione di persone del Piauì non ha accesso regolare al cibo e non sa neppure se mangerà ogni giorno.

L’indagine nazionale sulla insicurezza alimentare in Brasile, ha rilevato che solo il 20% dei residenti del Piauì ha garantiti tre pasti al giorno. La situazione è ancora più critica tra i bambini. La fame e la malnutrizione influenzano il loro sviluppo in vari modi. Oltre ad essere le principali cause di mortalità infantile, hanno effetti negativi a livello cognitivo, sociale ed emotivo, compromettendo a volte in modo serio capacità come la memoria e l’attenzione.

La Chiesa locale, attraverso la Pastorale dell’Infanzia, cerca di seguire le famiglie offrendo loro un punto di riferimento e di aiuto. “I responsabili della Pastorale dell’Infanzia, quando effettuano visite a domicilio, incontrano questa triste realtà nella maggior parte delle case. Cerchiamo, come Chiesa, di unire gli sforzi con le altre Pastorali sociali per dare un sostegno a coloro che ne hanno più bisogno” ha detto a Fides la coordinatrice regionale della Pastorale, Viviane Medeiro.

MEDIO ORIENTE

NEL RICORDO DEI VESCOVI DI ALEPPO, UNA 'GIORNATA ECUMENICA PER I RAPITI E GLI SCOMPARI'

Le Chiese del Medio Oriente promuovono una "Giornata ecumenica per i rapiti e gli scomparsi forzati" che si terrà il 22 aprile di ogni anno in concomitanza con il decimo anniversario della sparizione nel 2013 dei due vescovi ortodossi di Aleppo. Dal 22 aprile 2013 infatti non si hanno più notizie di **mons. Yohanna Ibrahim**, vescovo della diocesi siro-ortodossa e **mons. Boulos Yaziji**, arcivescovo della diocesi greco-ortodossa di Aleppo, rapiti poco prima delle 6 del pomeriggio nella località di Kafr Dael, a circa 10 km da Aleppo. La loro sorte da 10 anni è avvolta nel mistero come quella del missionario italiano **p. Paolo Dall'Oglio**. Rapimenti anomali, cui non sono seguite rivendicazioni né trattative per il rilascio. Secondo alcuni testimoni i due prelati stavano trattando la liberazione dei sacerdoti p. Michel Kayyal e p. Maher Mahfouz, sequestrati nel febbraio dello stesso anno.

Un episodio che si inserisce nel quadro degli eventi che hanno contraddistinto la fase più sanguinosa del conflitto siriano. Da qui la scelta delle Chiese del Medio Oriente di dedicare loro una giornata, uniti a quanti sono scomparsi in questi anni senza lasciare traccia, un fenomeno frequente nella regione e, in particolare, in Iraq dove in 50 anni sono sparite oltre un milione di persone. (AsiaNews)

FILIPPINE

RAMADAN E QUARESIMA: SONO STATI TEMPI FORTI PER RISCOPRIRE INSIEME I VALORI SPIRITUALI

I fedeli musulmani nelle Filippine, nazione asiatica a larga maggioranza cattolica, dove vive una comunità musulmana di circa sei milioni di anime concentrata nel Sud dell'arcipelago, hanno vissuto dal 22 marzo, come tutti i musulmani del mondo, il mese sacro del Ramadan. Nel 2023 c'è stata una cruciale particolarità: quest'anno il Ramadan ha coinciso con la Quaresima cristiana: per le due comunità, ognuna con la sua specificità, ha significato dare tempo e spazio al digiuno e alla preghiera, all'amore verso Dio e alla misericordia verso il prossimo. Sulla grande isola di Mindanao, nel Sud delle Filippine, il Movimento per il dialogo islamo-cristiano "Silsilah" (che significa "catena"), avviato dal missionario del PIME p. Sebastiano D'Ambra, promuove esperienze di dialogo e di prossimità con quanti professano l'islam.

In un messaggio diffuso dal Movimento riguardo al Ramadan e alla Quaresima e alla l'importanza del digiuno e della preghiera, si è fatto osservare che "queste pratiche permettono di vivere una vita vicino a Dio e uniscono di fatto musulmani e cristiani, anche se essi differiscono nella fede e negli insegnamenti su Dio". Nota il Movimento: "In effetti, crediamo nello stesso Dio come creatore di tutto. Questo è un momento difficile per l'umanità. Guerre e calamità ci assalgono. Nel movimento Silsilah crediamo che noi, cristiani e musulmani, insieme con persone di altre fedi, dobbiamo restare saldi nella nostra fede in Dio e condividere gentilezza e amore per tutti. Se questo diventa una pratica più visibile, entriamo in un dialogo più profondo che ci aiuta a costruire insieme una nuova società. Iniziamo a fare la nostra parte nel costruirla insieme, a partire dal fondamento: il dialogo con Dio, con noi stessi, con gli altri e con il creato. (Agenzia Fides)

IRAN L'APPELLO DI FATIMA BENAM * ALLE NOSTRE COMUNITÀ TREVIGIANE SULLA DIFFICILE SITUAZIONE DELLE DONNE

“Sono più di sei mesi ormai che la rivolta sta andando avanti nonostante più di 600 morti e 20.000 arresti. Gli iraniani stanno lottando per la libertà, che è stata limitata dalla rivoluzione del 1979.

‘Questa volta è diversa’ e non lo dico solo io, ma anche gli esperti di storia che hanno studiato le rivoluzioni in tutto il mondo. In Iran dal 1999 ad oggi ci sono state diverse proteste: nel 1999, 2009, 2017, 2018 e 2019 e sono state represses con la violenza: tante persone sono state uccise ed imprigionate; un percorso purtroppo necessario per arrivare all’attuale rivoluzione.

Il 20 marzo è stato il capodanno persiano, che coincide sempre con il solstizio di primavera e noi persiani passiamo quel preciso momento sempre a un tavolo apparecchiato con sette cose specifiche e facciamo delle preghiere. La cosa bella è stata che quest’anno, dopo il momento del solstizio, si sentivano le grida contro il regime dalle finestre delle case in tutte le città dell’Iran. Vuol dire che nessuno ha intenzione di arrendersi. Il fuoco della rivoluzione è ancora acceso.

La repubblica islamica è stata espulsa dalla Commissione dell’ONU sullo status delle donne. Questo significa che ora tutto il mondo ha capito i diritti delle donne e le loro libertà nella società e per questo il nostro slogan è “donna, vita, libertà”.

In Iran, oggi, invece di dire “sei coraggioso come un uomo” si dice “sei coraggioso come una donna”.

Ringrazio don Giovanni che mi ha aperto la strada per poter sensibilizzare gli italiani. Finora sono stati tenuti 17 interventi in diversi posti a Treviso, Mira, Verona, Vado di Chiavenna, Salgareda, Pieve di Soligo, Castelfranco, Mogliano, Trevignano... e sono ancora tanti gli interventi programmati. Ringrazio tutta la comunità per il suo appoggio, che conta tanto per me e i miei compaesani iraniani. Grazie.

Fatima Benam”

() ospitiamo volentieri questo intervento, sperando di poter ascoltare dal vivo anche a Paese le parole di Fatima sulla difficile situazione del suo paese e delle donne iraniane.*



**FESTIVAL
BIBLICO**

a Treviso
dal 4 al 7 maggio
e il 28 maggio

È Genesi 1-11 il tema conduttore, una narrazione che mette al centro le origini del mondo e dell’umanità

PARTECIPAZIONE LIBERA E GRATUITA

VEDI IL PROGRAMMA sul sito: www.festivalbiblico.it/treviso-2023/